

L'illustre geografo fu uno dei profeti dell'Università del Friuli

INTervenendo nel 1974 sul «Corriere del Friuli» in merito alla questione dell'istituzione di una nuova università a Udine, Joseph Gentilli, illustre geografo, statistico e climatologo di origini friulane, notava che «quello che occorre soprattutto è che i pianificatori dell'Università del Friuli (spero non la chiamino "Università di Udine") abbiano un'ampia ed acuta visione del suo sviluppo e del suo avvenire, e che non abbiano paura di provvedere un terreno che sembrerà dapprima ridicolmente esagerato, per non vederla poi soffocare e frammentarsi entro pochi anni».

Il tema della creazione di un'università friulana animava da decenni il dibattito dentro e fuori le istituzioni, tanto da essere divenuto con gli anni uno dei cavalli di battaglia preferiti dell'autonomismo militante, finendo per fare breccia anche presso l'opinione pubblica e le categorie economiche. A metà degli anni Sessanta l'argomento era stato trattato da un punto di vista scientifico sul Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio di Udine, con due brevi articoli firmati da Joseph Gentilli. Ora, a distanza di quarant'anni, l'Istitût ladin-furlan Pre' Checo Placerean ha ristampato in un agile volumetto quei due scritti intitolati rispettivamente «Per una Università friulana» (novembre 1965) e «Geografia applicata e pianificazione universitaria» (marzo 1966).

Ma chi era Joseph Gentilli, da dove proveniva la sua voce e soprattutto perché i suoi erano ritenuti interventi



L'ateneo di Gentilli



autorevoli? L'autore era nato a San Daniele del Friuli nel 1912, si era diplomato ragioniere allo «Zanon» e poi si era laureato alla «Ca' Foscari» in Scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare, sempre con il massimo dei voti. A metà degli anni Trenta è assistente nell'Istituto di Geografia all'Università di Firenze, diretto da un altro sandanielese illustre, Renato Biasutti. Alla vigilia della guerra, il 20 agosto 1939, per timore che il suo pedigree di non perfetto ariano – era infatti ebreo – gli causasse imprevedibili sofferenze, decide in fretta e furia di emigrare. Lo accoglie la lontanissima Australia, dove diviene climatologo di fama mondiale, insegnando a lungo nell'Università di

Perth, contribuendo «con illuminanti ed equilibrati interventi ad arricchire la coscienza delle comunità ebraiche di quel continente». Il suo rapporto affettivo con la terra natale non viene però mai meno, tanto che continua a seguirne a distanza le vicende ed i dibattiti che la animano.

Nei due articoli pubblicati dal «Pre' Checo» emerge un'impostazione chiara: Gentilli non scrive per difendere interessi di parte ma solo per amore di patria (la Patria!), impostando il ragionamento sulla base di dati inoppugnabili, individuando anche con lucidità le facoltà dalle quali un istituto universitario friulano avrebbe dovuto naturalmente prendere le mosse: la filologia («con quel laboratorio linguistico veramente unico rappresentato dalla lingua friulana»), le lingue, le scienze naturali, l'agricola, le produzioni animali, l'architettura, la storia e la geografia. Questa «scelta» avrebbe rappresentato solo il punto di partenza, visto che la causa che l'autore perora è quella di un'università organica, autonoma e soprattutto completa. Il disegno di Gentilli è teso infatti ad esaltare in toto le peculiarità e le vocazioni di un territorio, cui solo l'alta formazione in loco avrebbe saputo dare una risposta in termini di intelligenza applicata.

LUCA DE CLARA

■ L'UNIVERSITÀ FRIULANA DI JOSEPH GENTILI 1965/66. DUE SAGGI PER L'UNIVERSITÀ DEL FRIULI, Istitût Ladin-Furlan «Pre' Checo Placerean», Udine 2007, pp. 41